

## La provocazione Il professor Bertini (Cern): «Basta sostenere chi fa cenci» **Soldi a chi perde il lavoro? Meglio darli alla ricerca**

«Ora io dico, perché negli altri paesi per rispondere alla sfida della crisi mondiale si investe nella ricerca e dai noi si sottraggono soldi alla ricerca per la cassa integrazione? Perché, con tutto il rispetto per chi lavora, si danno soldi a chi fa cenci, che altri paesi faranno comunque a prezzi più competitivi, invece di investirli per posti di lavoro ad alto valore aggiunto, innovativi?».

Ivano Bertini, professore di chimica all'Ateneo fiorentino e direttore del Cern del Polo scientifico di Sesto, non ha paura delle provocazioni. Il suo curriculum vitae fa impressione (tra lauree ad honorem, ad esempio) e lo spiritaccio toscano lo porta spesso ad essere controcorrente, ignorando volutamente conformismo e politicamente corretto. Tutti parlano di ricette per rilanciare l'economia e lui vuole far sentire la sua voce, dare un contributo (critico) al dibattito.

Gira il mondo, parla di persona e via mail con scienziati di mezza Europa, sottolinea, e da tempo è assillato da una domanda. «Con chiunque parli, tutti mi dicono che nelle loro nazioni per combattere la recessione e preparare la ripresa

e aggressive in vista della ripresa. Per combattere situazioni nuove servono armi nuove». Il fantasma, non nominato ma incombente, è l'assistenzialismo, il far pagare ai settori di punta il prezzo degli errori altrui. «So benissimo che non bastano i fondi delle università — prosegue il professore, con suo accento pisano corrotto dalla lunga frequentazione del capoluogo di regione — per la ricerca e che servono quelli dell'Unione Europea, della Regione, dei privati. E la risposta al fatto che ci sono poche risorse non può essere quella di dirottare i fondi europei per la ricerca, e per gli start up di nuove imprese, alla cassa integrazione del manifatturiero, soldi che certo non sono un investimento.

Così ci giochiamo non solo il presente, ma anche il futuro: e governo e partiti, opposizione compresa, non se ne rendono conto». Cruccio massimo di Bertini è che attorno al Cern non sia stato creato un distretto produttivo in grado di «usare» le competenze scientifiche e di farne ricadere i benefici sul territorio, la non conoscenza delle punte di eccellenza di Sesto e non solo. «Vorrei un parco tecnologico accanto al Cern — conclude — ma qui non c'è né questa cultura, né fondi. E la ricerca invece di essere sostenuta è strozzata».

M.B.

### Risposte globali

«Negli altri paesi per rispondere alla crisi si danno fondi all'Università, noi invece li tagliamo»

i governi hanno incrementato i fondi per la ricerca — spiega, di corsa tra un impegno e l'altro — e sto parlando di Stati Uniti, Germania, dei grandi paesi dell'Unione, dei paesi più avanzati. E noi? Noi invece tagliamo i già scarsi fondi. Non ha senso». Bertini da sempre «dialoga» anche con ambienti che non sono solo accademici e continua il ragionamento. «Investono in ricerca, in innovazione per due motivi: creare posti di lavoro per giovani qualificati che altrimenti dovrebbero andare in altri paesi, e che sono di alto valore aggiunto e quindi risentono meno della competizione internazionale; e creare competenze che permettano alle aziende di essere innovate

10

**Milioni di euro**  
annunciati dalla Regione per il fondo cassa integrazione in deroga per gli operai toscani

